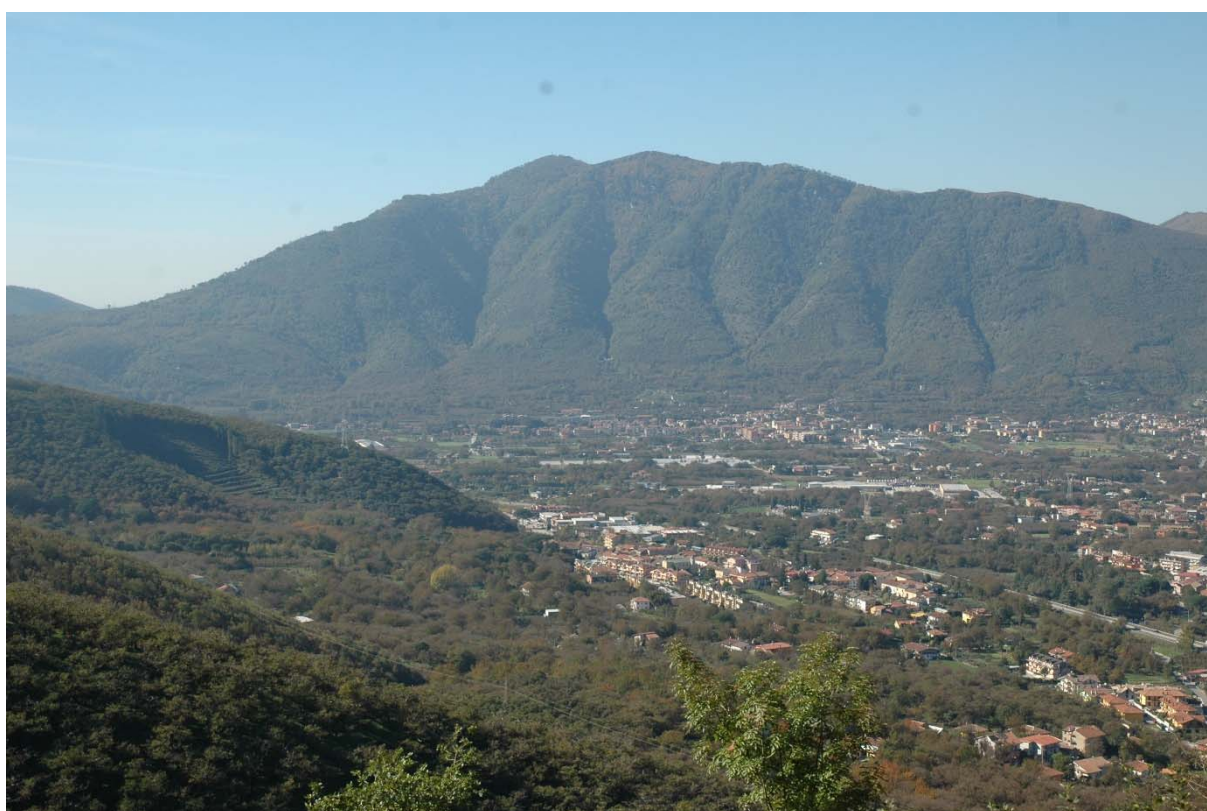




***Studio della Valutazione di Incidenza (VINCA) del preliminare
del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) di Montoro (AV)***



Napoli 30 novembre 2017

Agr Fabrizio Cembalo Sambiase

Dott. For. Antonio Pepe

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
1.1 Il Piano territoriale di coordinamento della provincia (PTPC) della provincia di Avellino	3
1.2 Il PTCP e il comune di Montoro	7
1.3 Gli obiettivi e il ruolo del PUC nella L.R. Campania n.16/2004	9
1.4 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del preliminare del PUC di Montoro	12
2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	13
2.1 Parco Regionale dei Monti Picentini	14
2.1.1 Fauna	15
2.1.2 Flora	16
2.2 Descrizione della rete Natura 2000	20
2.2.1 SIC-IT8040013 "Monti di Lauro"	22
2.2.1.1 Habitat	23
2.2.1.2 Fauna	27
2.2.1.3 Pressioni e minacce	28
2.2.2 SIC-IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna"	31
2.2.2.1 Habitat	32
2.2.2.2 Fauna	36

2.2.2.3 Pressioni e minacce	37
2.2.3 ZPS-IT8040021 "Picentini"	41
2.2.3.1 Habitat	42
2.2.3.2 Fauna	49
2.2.3.3 Pressioni e Minacce	53
3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA	55
3.1 Riferimenti normativi	55
3.1.1 Disposizioni internazionali e comunitarie	55
3.1.2 Disposizioni nazionali	56
3.1.3 Disposizioni Regionali	57
3.2 Incidenza del preliminare del P.U.C. sui siti natura 2000	59
3.2.1 La procedura della valutazione di incidenza	59
3.2.2 Verifica e valutazione d'incidenza per il PUC in relazione al SIC "Monti di Lauro"	60
3.2.3 Verifica e valutazione d'incidenza per il PUC in relazione al SIC "Monte Mai e Monte Monna"	61
3.3.3 Verifica e valutazione d'incidenza per il PUC in relazione alla ZPS "Monte Mai e Monte Monna"	62
3.3.4 Conclusioni sulla Valutazione d'Incidenza del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale	63

1. INTRODUZIONE

1.1 Il Piano territoriale di coordinamento della provincia (PTPC) della provincia di Avellino

Il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Avellino, approvato a gennaio 2014, in stretta coerenza con le indicazioni del PTR, assume come obiettivi generali la sostenibilità dello sviluppo, la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale (natura e cultura), l'integrazione tra attività agricola e turismo, il miglioramento dell'accessibilità.

In sintesi gli obiettivi del piano sono:

- Il contenimento del consumo di suolo.
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile,
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale.
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili,
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio,
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio,
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto.
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche,
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici,
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Per quanto concerne i contenuti, il PTCP specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale,

detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale. Ai sensi dell'articolo 3 lettera d) della Legge Regionale n.13/2008, il PTCP approfondisce le linee guida per il paesaggio contenute nel Piano Territoriale Regionale. Al fine di contribuire alla definizione del piano di cui all'art. 3 lett. c) della L.R. n.13/2008 il PTCP identifica strategie di miglioramento e valorizzazione del paesaggio con particolare riferimento alla definizione degli Obiettivi di qualità paesaggistica, in attuazione della Convenzione Europea per il Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. Con riferimento alla natura dei suoi contenuti, il PTCP, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici. Il PTCP detta, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale anche al fine di promuovere la pianificazione urbanistica in associazione tra i Comuni.

In modo più specifico e articolato, all'interno delle componenti strutturali il PTCP:

1 - Per il Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete ecologica di livello provinciale (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. All'interno del piano, sotto il profilo strutturale le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare una serie di territori di specifico interesse ecologico, i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovracomunale, qualora non sia possibile garantirne la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Fra le aree che non sono protette attraverso specifici provvedimenti amministrativi ma che costituiscono la matrice e il tessuto connettivo per funzioni ecologiche essenziali, e che svolgono dunque, anch'esse, un ruolo nel sistema della Rete Ecologica, nel piano sono segnalati gli agroecosistemi e alcuni brani di paesaggio agrario a valenza naturalistica. In particolare, il piano definisce le aree agricole e forestali di interesse strategico come aree destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali.

2 - Per il Sistema insediativo, il PTCP propone l'aggregazione dei comuni del territorio provinciale, considerando sia le relazioni territoriali attuali che quelle potenziali e in tal senso

definisce 19 aggregazioni, cui si sono dati nomi evocativi dei territori di riferimento.

L'obiettivo è il rafforzamento dell'armatura urbana e di aggregazione di comuni di piccola dimensione.

Il PTCP considera le componenti storiche del sistema insediativo (centri e nuclei storici) elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale e insediativa del territorio, sia ai fini della conservazione di valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un'offerta insediativa spesso sotto-utilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Pertanto il PTCP promuove azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici del Sistema Insediativo. Analogamente il PTCP identifica i principali beni storici e archeologici isolati, di cui propone una tutela e valorizzazione non esclusivamente basata sul bene stesso ma, ove possibile, anche sulla relazione che il bene ha nel tempo instaurato col contesto territoriale ed ambientale. Per le attività produttive, il PTCP si propone di favorire una riorganizzazione dell'offerta di aree produttive attraverso il potenziamento della dotazione infrastrutturale delle aree principali che per consistenza insediativa, stato di urbanizzazione e vicinanza agli assi e ai nodi infrastrutturali principali del territorio provinciale, presentano maggiori probabilità di attrarre investimenti.

3 - Per il Sistema della mobilità, al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR sono state individuate nel PTCP le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Il PTCP inoltre prevede e incentiva la creazione di un sistema integrato di mobilità dolce al fine di: migliorare per la salute umana, garantire una maggiore sicurezza ai pedoni e ai ciclisti negli spostamenti sia in ambito urbano sia nei luoghi del turismo, dei servizi, della conoscenza, della storia, della natura, del paesaggio, dell'economia, del tempo libero e dello sport, favorire la coesione sociale dei residenti nel territorio, favorire le sinergie progettuali ed economiche tra Enti per la realizzazione delle infrastrutture dedicate alla mobilità lenta, fornire ulteriori strumenti di qualità dell'ambiente, riducendo i fattori inquinanti e i rischi.

Il PTCP definisce specifici indirizzi per la redazione dei PUC: in particolare i contenuti delle disposizioni strutturali sono regolati dalle norme del PTCP mentre la componente programmatica del PUC conterrà anche gli Atti di programmazione degli interventi di cui all' Art. 25 della legge 16/2004. Ai fini del dimensionamento dei carichi insediativi ferma restando la stima dei carichi

insediativi residenziali definita dal PTCP e riportata in modo articolato per i diversi Sistemi di Città, i PUC dovranno precisare i dimensionamenti delle diverse componenti e funzioni del sistema insediativo secondo i criteri descritti nel PTCP. In particolare, la stima del fabbisogno residenziale andrà misurata in numero di famiglie e di abitazioni e predisposta secondo la valutazione del fabbisogno pregresso al momento della redazione del Piano. Il fabbisogno pregresso va misurato in rapporto alle famiglie che abitano alloggi impropri, famiglie in coabitazione e alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. Per quanto riguarda il fabbisogno di attrezzature pubbliche, le attrezzature da prevedere derivano dalla differenza tra le attrezzature necessarie a soddisfare il fabbisogno totale in base agli standard prescritti dalla legge e quelle esistenti. Fermi restando gli aspetti quantitativi degli standard per attrezzature pubbliche, nei PUC si porrà anche attenzione, ove possibile, ai loro aspetti prestazionali e alla loro efficienza funzionale e localizzativa. Ai fini del risparmio del consumo di suolo, si favorirà, ove possibile la polifunzionalità degli edifici destinati ad attrezzature, anche ai fini del calcolo delle relative superfici. Potranno esser considerate, ai fini del soddisfacimento di standard urbanistici, anche aree private oggetto di apposite convenzioni per il loro utilizzo pubblico tra Comune e proprietari.

1.2 Il PTCP e il comune di Montoro

Da un punto di vista ambientale il PTCP raccomanda per il territorio di Montoro la salvaguardia delle zone a maggiore valore naturalistico come i Siti di Interesse Comunitario (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e il Parco Regionali dei Monti Picentini. Vanno inoltre tutelate le acque fluviali e sorgive, nell'ottica della futura realizzazione di un parco fluviale all'interno del parco dei Monti Picentini. Anche la attività agricole, presenti storicamente nella piana, vanno tutelate essendo parte di un sistema di connessione di paesaggi tra le diverse realtà che formano il comune di Montoro.

Per le aree boschive il preliminare del PUC prevede una "conservazione attiva", assecondando l'attuale natura produttiva dei boschi ricadenti sul territorio comunale; integrando e organizzandola all'interno di un sistema di utilizzazioni ecosostenibili e finalizzato alla produzione di energia rinnovabile.

Il PTCP individua inoltre aree industriali sul territorio comunale da riqualificare. All'interno del preliminare la riqualificazione, oltre ad essere finalizzata alla mitigazione della frammentazione delle reti ecologiche, rientra nell'obiettivo della costituzione

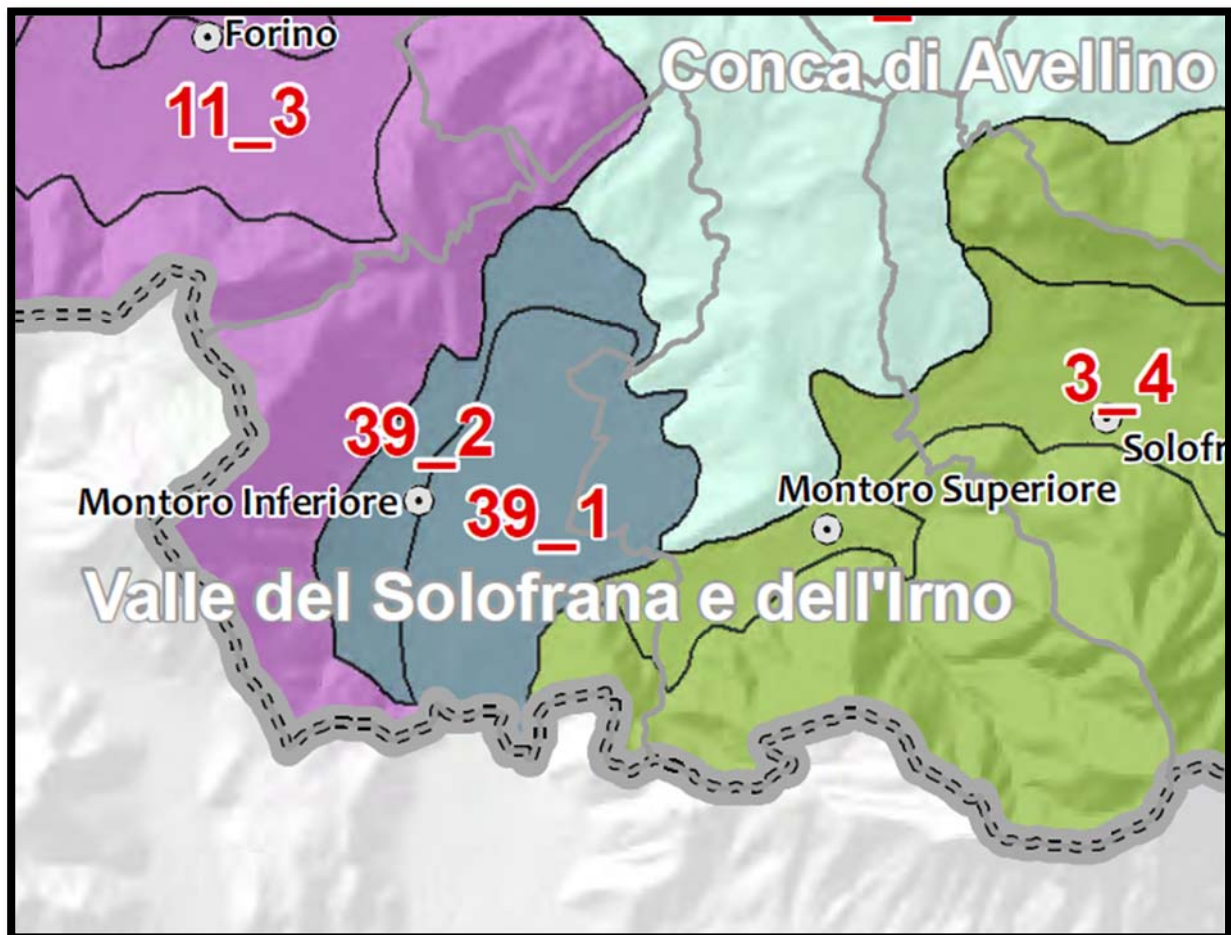
Secondo il PTCP il comune di Montoro è a cavallo tra quattro diverse "**Unità di paesaggio**":

Conca di Avellino: a prevalente uso agricolo, in particolare noccioleti, e presenza significativa di aree naturali. All'interno di essa ricade il Parco dell'Angelo, con spiccate caratteristiche naturali e storico-archeologiche, incluso nel Preliminare nel suo perimetro fisico e nella Strutturazione normativa e d'uso.

Monti Picentini: al suo interno troviamo le aree protette SIC Monte Mai e Monte Monna e ZPS Picentini, per la quale la conservazione e la corretta gestione del patrimonio agricolo e boschivo ai fini della difesa dal rischio ambientale resta un obiettivo prioritario. Il Preliminare prevede un adeguato regime vincolistico e, come già detto sopra, una conservazione "attiva" finalizzata alla produzione energetica ecosostenibile.

Valle del Solofrana e dell'Irno: Anche questa a prevalente uso agricolo (ortive e noccioleti) con terreni da pendenza debole a rilevante. Presenta ampie aree urbanizzate e superfici artificiali. Analogamente a quanto previsto per la precedente, il Preliminare indica la conservazione degli elementi del paesaggio agricolo e la loro difesa attraverso la riqualificazione ambientale, l'identificazione di reti ecologiche e la conservazione delle fasce ripariali dei corpi idrici.

Valle del Torrente Solofrana: Composta dal territorio pianeggiante con uso agricolo di pregio (ortive e sistemi colturali e particellari complessi) e aree urbanizzate e superfici artificiali. Il Preliminare indica la conservazione delle Colture identitarie del paesaggio agricolo e la loro difesa anche attraverso la riqualificazione ambientale, l'identificazione di reti ecologiche anche attraverso la conservazione delle fasce ripariali fluviali.



Le quattro unità di paesaggio nel territorio comunale di Montoro secondo il PTCP provinciale

1.3 Gli obiettivi e il ruolo del PUC nella L.R. Campania n.16/2004

La Legge Urbanistica della Campania n. 16/2004 al TITOLO II - Pianificazione territoriale e urbanistica - Capo III - Pianificazione urbanistica comunale individua (Art. 22) gli strumenti urbanistici comunali. Secondo l'art. 22 il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale. Il piano urbanistico comunale - PUC -, secondo l'art. 23 è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà. Il PUC, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP, deve individuare gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi; definire gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvopastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi; determinare i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione; stabilire la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione; indicare le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale; promuovere l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione; disciplinare i sistemi di mobilità di beni e persone; tutelare e valorizzare il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli; assicurare la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano. Inoltre il Puc è tenuto ad individuare la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico; realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti. Il Regolamento di attuazione per il

governo del territorio del 4 agosto 2011, n. 5, all'articolo 9 ribadisce la composizione del PUC in parte strutturale, a tempo indeterminato, e della parte programmatica, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004. Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. La componente strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. Con delibera di giunta regionale sono stabiliti i criteri di scelta ed i limiti di individuazione dei comuni che utilizzeranno la parte strutturale del PTCP come piano strutturale del rispettivo territorio comunale. La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando: destinazione d'uso; indici fondiari e territoriali; parametri edilizi e urbanistici; standard urbanistici; attrezzature e servizi. La componente programmatica/operativa del PUC, elaborata anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004. Il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio" individua, oltre alle componenti strutturali e programmatiche del PUC, anche un Piano Preliminare composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, formato con la procedura ritenuta idonea dall'Amministrazione procedente. L'accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo documento strategico o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione. Il documento strategico, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città. Il Piano Preliminare è formato:

1. Dal quadro conoscitivo che descrive e valuta:
 - 1.1 lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
 - 1.2 l'uso ed assetto storico del territorio;
 - 1.3 le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);
 - 1.4 gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio.
 - 1.5 la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
 - 1.6 la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici.
 - 1.7 la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. Dal documento strategico che indica:
 - 2.1 gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
 - 2.2 la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
 - 2.3 gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
 - 2.4 le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

Le disposizioni strutturali del piano sono, secondo il Manuale Operativo, costituite di base da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

1. il quadro degli obiettivi e delle strategie, che descrive in maniera puntuale le scelte strategiche, i criteri guida e le forme di attuazione del Piano e le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali;
 2. il quadro delle regole, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione;
 3. il quadro delle scelte pianificatorie che è formato da almeno quattro categorie di elaborati:
 - 3.1 il rapporto tra costruito consolidato e il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi). I rischi. Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;
 - 3.2 La classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste);
 - 3.3 la determinazione degli standards residenziali (l'housing sociale ed il sistema servizi), degli standards urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standards ambientali; la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata.
 - 3.4 il sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane: sistema delle infrastrutture per la mobilità; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche e ambientali;
- La componente programmatica/operativa del PUC contiene:

1. L'individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, PUA ovvero con procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.
2. Gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, di cui all'articolo 25 della L.R. n. 16/2004.

1.4 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del preliminare del PUC di Montoro

All'interno della proposta di Preliminare di Piano si possono leggere alcuni punti cardine su cui si intende poi avviare la redazione del PUC, quali:

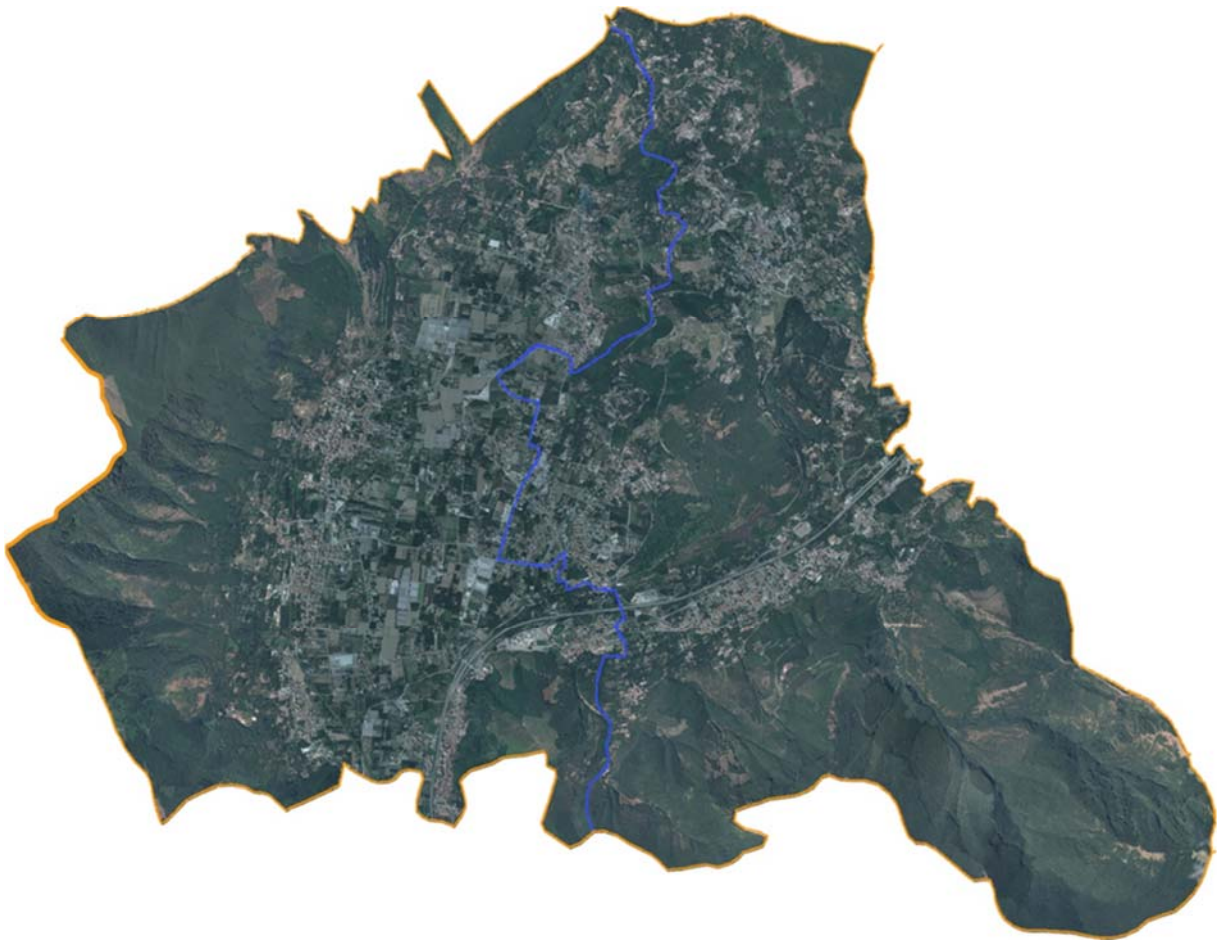
- l'identità e la riconoscibilità della struttura territoriale, articolata per frazioni;
- relazioni e specificità che legano tra loro i nuclei abitati esistenti;
- il "capitale verde" inquadrato in un'ottica di opportunità e non di limitazione alla trasformazione e all'uso anche a fini energetici;
- i sistemi a forte rischio ambientale;
- il territorio della produzione agricola;

Il preliminare del Piano sottolinea la frammentazione del perimetro urbano di Montoro, diviso in almeno 14 frazioni riconoscibili con una propria identità e del loro rapporto con la piana agricola circostante, con il quale il confine è spesso labile.

Il sistema della viabilità da adattare alle esigenze odierne, anche in un'ottica di modalità di trasporto alternative (navette elettriche, biciclette, ...) e di supporto alle attività di svago e di tempo libero;

In conformità a quanto indicato nel PTCP di Avellino, la presente proposta di Preliminare di Piano fissa il quadro dimensionale in termini di nuovi alloggi per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo e in termini di attrezzature e servizi pubblici per rispondere ai fabbisogni pregressi e per l'incremento della popolazione insediata.

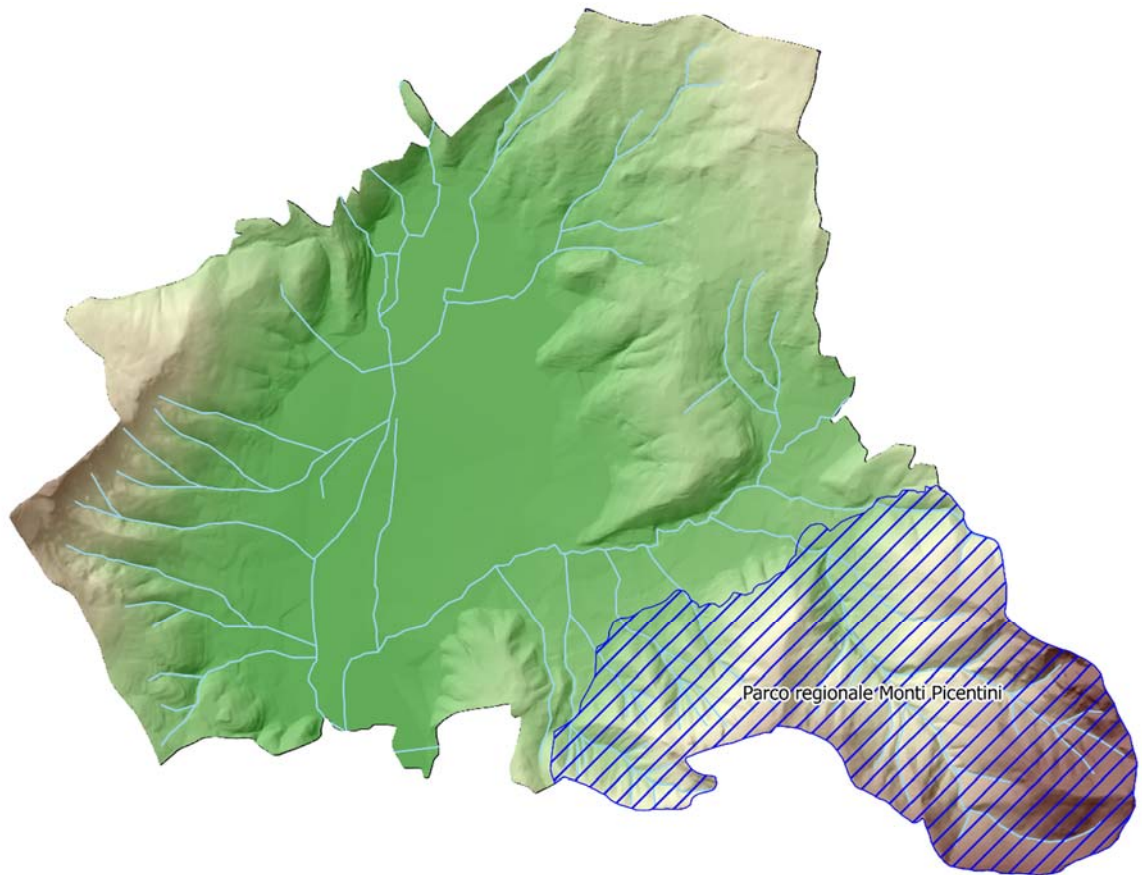
2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Il comune di Montoro si estende su un territorio di circa 40 Km². Esso si trova ad un'altitudine media di 190 metri sul livello del mare. Il comune si trova a cavallo tra la provincia di Avellino e quella di Benevento, si frappona tra le propaggini nord-occidentali del parco dei monti Picentini e i monti di Lauro. Il territorio è attraversato dal Solofrana e dalla Laura; insieme i due corsi d'acqua confluiscono poi nel fiume Sarno e quindi nel Golfo di Napoli.

Della superficie comunale totale ben **un terzo è tutelato da forme di protezione ambientale** (SIC, ZPS, Parco), ciò fa di questa zona, dalla superficie relativamente ristretta, un importante luogo per la tutela della biodiversità. Il territorio di Montoro infatti sviluppa una grandissima diversità ecologica e di biotopi dovuta a diversi fattori. Innanzitutto la differenza altitudinale, in cui il divario tra la piana agricola e le quote montane maggiori è superiore ai mille metri. In secondo luogo alla diversità geologica, in cui la differenza tra rilievi calcarei e marnosi da luogo ad una differenziata gamma di habitat.

2.1 Parco Regionale dei Monti Picentini



 Parco Regionale Monti Picentini

Elaborazione cartografica a cura di: Progetto Verde

Il gruppo dei Monti Picentini dell'Appennino campano separato dal Partenio dal profondo solco del corso superiore dei fiumi Sarno e Sabato, limitato ad Est e a Nord dai fiumi Sele e Calore. Formato da calcari e dolomie interessati dalla profonda circolazione dell'acqua cui si devono numerose grotte: la Grotta dello Scalandrone (Giffoni Valle Piana), la Grotta dell'Angelo (Olevano sul Tusciano), le Grotte di Strazzatrippa (Acerno).

Protetto dal Parco Regionale dei Picentini: L'area protetta si estende su una superficie di 65.000 ettari, coperti per più della metà da faggete. I Monti Picentini sono nettamente decentrati rispetto all'asse appenninico, verso il Mar Tirreno. Il complesso è molto esteso e solitamente diviso in due gruppi: Il primo gruppo (Picentini occidentali) culmina nelle cime del Terminio (1.806 metri.), dell'Accellica (1.606 m.) e del Monte Mai (1.607 m.), il secondo gruppo (Picentini orientali), meno aspro, culmina nelle cime del Monte Cervialto (1.809 m.) e del Monte Polveracchio (1.790 m.).

L'area parco ricadente all'interno del territorio comunale è di circa 919 ettari.

2.1.1 Fauna

La classe degli anfibi raggruppa specie che vivono in acque dolci e salmastre o in luoghi umidi, come la Salamandra pezzata, la Salamandrina dagli occhiali, il Tritone crestato, il Tritone italico, la Rana verde, la Rana greca, il Rospo comune e l'Alulone dal ventre giallo. Tra i rettili, l'ordine dei Sauri è presente nel parco con la Lucertola muraiola, la Lucertola campestre, il Ramarro e l'Orbettino, spesso scambiato per serpente perché privo di zampe; l'ordine degli Ofidi, che raggruppa i serpenti, è rappresentato nel parco dal Biacco e dalla sua sottospecie *carbonarius*, dal Columbro di Esculapio, dal Cervone, dalla Biscia e dalla Vipera.

Sicuramente la classe dei vertebrati che offre maggiori possibilità di osservazione è quella degli uccelli. Lo studio dell'Avifauna del Parco dei Monti Picentini è di particolare importanza per la corretta identificazione dello status degli habitat del parco. L'avifauna è infatti maggiormente indicatrice del grado di naturalità del sito, soprattutto rispetto alla restante fauna mammifera del parco, maggiormente generaliste. Per le specie più rappresentative della classe Aves è stata riportata nella tabella sottostante anche la valutazione di rischio di estinzione, sia in relazione alle liste **IUCN** (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) che le liste rosse nazionali.

SPECIE	STATUS	
	<i>IUCN</i>	<i>LISTE ROSSE NAZIONALI</i>
<i>Accipiter gentilis</i>	LC	VU
<i>Aquila chrysaetos</i>	LC	VU
<i>Caprimulgus europaeus</i>	LC	LR/NT
<i>Falco subbuteo</i>	LC	VU
<i>Ficedula albicollis</i>	LC	LR
<i>Lanius collurio</i>	LC	
<i>Lanius senator</i>	LC	LR/NT
<i>Milvus milvus</i>	NT	EN
<i>Monticola saxatilis</i>	LC	LR
<i>Oenanthe hispanica</i>	LC	VU

<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	LC	
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	LC	
<i>Phyrrhula phyrrula</i>	LC	
<i>Picoides medius</i>	LC	VU
<i>Picoides minor</i>	LC	VU

Legenda:

LR - Basso Rischio; LC - Minor Preoccupazione; VU - Vulnerabile; NT - Quasi minacciata; EN - In pericolo

Per le specie rientrano quindi in status di minaccia o pericolo il parco rappresenta spesso un'area residuale di fondamentale valore per la sopravvivenza.

2.1.2 Flora

Le foreste miste meso-mediterranee sono fisionomicamente dominate da aceri, ornello, roverella, carpini, carpinella, falso pistacchio, ontano napoletano, ed, infine, sulle rupi della testata della Valle della Caccia di Senerchia, tra i 750 ed i 1.600 metri, annoverano la non comune presenza del pino nero d'Austria, qui autoctono con una popolazione formata da individui affini al pino nero abruzzese di Villetta Barrea.

Dal punto di vista della vegetazione forestale, nel parco sono riscontrabili diverse fasce altitudinali caratterizzate da diversa vegetazione, seguendo la classificazione *fitoclimatica di Pavari* abbiamo:

- Il **Lauretum**, o mediterranea con vasti tratti di macchia mediterranea associata al leccio, sono presenti inoltre il lentisco, il mirto, il corbezzolo, la ginestra e il carrubo
- Il **Castanetum** si incontrano boschi di Roverella, associata nel sottobosco al Biancospino, all'Evonimo, alla Sanguinella e a diverse liane quali l'Edera e la Vitalba. Tra i 500 e i 1000 m si estendono i boschi di latifoglie misti a Carpini, Carpinelle, Aceri, Cerri, Castagni e alberi da frutta piantati dall'uomo.
- Il **Fagetum** si incontrano ovviamente foreste di Faggio associato al Carpino nero, all'Ontano napoletano, al Sorbo selvatico, al Tiglio e interessanti stazioni di Tasso, di Betulle, di Pino nero, oltre ai rimboschimenti di conifere di ogni genere e provenienza come l'Abete di Douglas, il Larice del Giappone, il Pino Strombo e il Pino Azzurro dell'Himalaya.

Inoltre la vegetazione di tipo erbaceo e arbustivo è stata oggetto di rilevamenti e studi, pubblicati dall'ente parco. Attraverso il metodo fitosociologico di *Braun-Blanquet*, le singole

specie dei rilevamenti sono quindi state analizzate per andare a definire le associazioni e le altre categorie sin-tassonomiche necessarie a definire con accuratezza la vegetazione del sito. L'ente parco ha raggruppato i diversi rilevamenti svolti sul campo nelle seguenti classi sintassonomiche:

Praterie xeriche (*Festuco-Brometea*)

In relazione alla presenza e ricorrenza di alcune specie (*Bromus erectus*, *Koeleria splendens*, *Phleum ambiguum*, *Petrorhagia Saxifraga*, *Thymus longicaulis*, *Teucrium chamaedrys*, *Festuca circummediterranea*, *Teucrium montanum*, *Hieracium pilosella*, *Brachipodium rupestre* ecc.) 9 rilevamenti sono riferibili alla classe *Festuco-Brometea*. Essa include i pascoli montani, per lo più basifilo-neutrofili, per lo più a carattere seriale, ma che talora assumono il significato di edafo-climax, limitatamente però alle stazioni semirupestri. Dal punto di vista fisionomico queste praterie risultano caratterizzate da graminacee perenni cespitose e camefite suffrutescenti. Tali formazioni s'insediano in ambienti Xerici caratterizzati da versanti mediamente acclivi, caratterizzati da rocciosità affiorante (per lo più a matrice calcarea). Si tratta di rilievi effettuati in stazioni comprese tra i 750 ed i 1250 m. s.l.m., su versanti prevalentemente esposti a meridione. Nell'ambito di questi rilievi spesso sono risultate presenti anche entità caratteristiche di altri sintaxa (*Lygeo-Stipetea* e *Stipo-Trachynetea distachyae*). Laddove esse si rilevano con maggiore frequenza, denotano condizioni di termofilia delle formazioni, a causa delle caratteristiche stazionali. Ciò è piuttosto evidente soprattutto nel rilievo n.040 (effettuato a 700 m. s.l.m.), che può essere considerato come l'aspetto più termofilo rilevato di questa tipologia. Con la diminuzione della pendenza si assiste alla penetrazione di specie dei *Molinio-Arrhenatheretea*, che tendono a sostituire su suoli argillosi e più profondi (come per esempio nei flat di fondovalle) i *Festuco-Brometea*. Si segnala inoltre come, proprio nell'ambito di queste formazioni (ril.042) è stata censita l'endemica *Crepis lacera*, caratteristica del *Crepidolo lacerae-Phleion ambigui* (Alleanza dell'ordine Brometalia, classe *Festuco-Brometea*).

Praterie mesofile (*Molinio-Arrhenatheretea*)

Questa ampia tipologia inquadra la vegetazione prativa a carattere mesofilo ed igrofilo caratterizzata da specie erbacee per lo più perennanti. In generale 10 rilievi possono essere attribuiti a questo syntaxon. Tra le specie caratteristiche di questo syntaxon, frequentemente rinvenute nel corso dei campionamenti si citano: *Cynosurus cristatus*, *Lolium perenne*, *Trifolium pratense*, *T. repens*, *T. incarnatum*, *Anthoxanthum odoratum*, *Dactylis glomerata*, *Prunella laciniata*, *Potentilla reptans*, *Phleum pratense*, *Medicago lupulina*. Nel complesso, si tratta per lo più di basse formazioni prative censite nell'ambito di stazioni localizzate tra 600 e

1250 m s.l.m., in condizioni di pendenza piuttosto moderata (per lo più su flat), su suoli argillosi o sabbioso-argillosi e piuttosto profondi o comunque pingui.

Praterie a prevalenza di terofite

Un singolo rilievo risulta di difficile attribuzione, rappresentando tuttavia una formazione a prevalenza di terofite in cui si inseriscono diverse specie di altre tipologie. Esso, nella composizione, rileva una certa xericità ambientale.

Sono presenti inoltre praterie interrotte da rupi e vette fiorite di rare sassifraghe. Esse ospitano una ricca flora tra cui alcune interessanti specie endemiche come il cavolo di Gravina ed il lino delle fate dei Picentini, l'oxtropide di Caputo sul Monte Terminio e sul Monte Polveracchio, e l'aquilegia del Beato Marcellino Champagnat, un arcaico endemismo puntiforme esclusivo del Monte Accellica.

Arbusteti dei *Prunetalia spinosae* (*Rhamno-Prunetea*)

In relazione alla fisionomia osservata ed alla composizione specifica, 8 rilevamenti realizzati possono essere riferiti all'ordine *Prunetalia spinosae* (classe *Rhamno-Prunetea*). Si tratta di aspetti preforestali arbustivi decidui dal carattere seriale che, si rinvencono spesso ai limiti del bosco e rappresentano dinamicamente la tendenza della vegetazione ad evolvere verso le tipologie forestali. Si tratta di aspetti rilevati tra i 700 ed i 1000 m s.l.m., su differenti substrati che rappresentano per lo più formazioni dinamicamente legate in prevalenza al bosco misto caducifoglio a dominanza di *Quercus pubescens* s.l. e/o *Q. cerris*. In molti casi esse sono state rilevate proprio ai limiti dei boschi, dove assolvono una funzione ecotonale. In termini di composizione specifica questi aspetti sono caratterizzati da diverse entità arbustive e lianose (*Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Rosa* s.p., *Pyrus pyraster*, *Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius*). Inoltre, piuttosto frequentemente è stata rilevata anche l'endemica *Digitalis micrantha*. Nei contesti più termofili e/o xerofili, queste formazioni tendono ad arricchirsi in *Spartium junceum*, che diviene la specie dominante. Si tratta di aspetti che sembrano avere un carattere di maggior xerofilia e termofilia, rispetto a quelle dei rilievi precedenti. Questo elemento è evidenziato anche dalle minori quote a cui sono state rilevate (600-800 m s.l.m.). In particolare poi, un rilievo realizzato lungo la strada Acerno-Montecorvino rappresenta un aspetto di vegetazione maggiormente maturo, in cui la presenza di alcune specie (*Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia* e *Colutea arborescens*) evidenzia il naturale dinamismo dell'arbusteto verso le formazioni forestali *Qercetalia pubescentis*. Si tratta dell'arbusteto rilevato alla quota più bassa (605 m. s.l.m.).

Arbusteti a prevalenza di *Cytisus scoparius* e/o *Pteridium aquilinum* (*Cytisetea scopario-striati*)

Una ulteriore tipologia arbustiva rilevata è rappresentata dalle formazioni riferibili ai *Cytisetea scopario-striati*. Si tratta di mantelli forestali meso-xerofitici che mostrano prevalentemente significato seriale, ma che in condizioni particolari (stazioni cacuminali o semirupestri) possono assumere un ruolo di edafoclimax. In virtù della dominanza di *Cytisus scoparius* e *Pteridium aquilinum* (nonché della presenza di *Cruciata laevipes*), 4 rilievi possono essere riferiti all'ordine *Cytisetalia striato-scoparii* (classe *Cytisetea scopario-striati*). Essi sono stati realizzati a quote di 1000-1300 m s.l.m., su superfici pianeggianti o leggermente acclivi, prevalentemente nell'area potenziale del faggio. In particolare un rilievo, sia la composizione che l'ecologia richiamano l'associazione *Polygalo angelisii-Cytisetum scoparii* descritta per l'Aspromonte Brullo & Furnari.

2.2 Descrizione della rete Natura 2000

Nel territorio di Montoro ricadono tre aree appartenenti alla Rete Natura 2000, del quale è stata individuata la superficie ricadente all'interno del territorio comunale di Montoro:

- SIC-IT8040013 "Monti di Lauro" per una superficie di 364 ettari
- SIC-IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna" per una superficie di 822 ettari
- ZPS-IT8040021 "Picentini" per una superficie di 914 ettari.

Per ogni zona SIC o ZPS sono stati individuati gli ecosistemi dell'allegato 1 della direttiva. Gli habitat "prioritari" ai fini della conservazione per Unione Europea sono contrassegnati da * accanto al codice identificati. Al fine di meglio definire questi ecosistemi, nelle schede inerenti le diverse aree protette, accanto al codice ufficiale della direttiva Habitat saranno esplicate le caratteristiche di ogni habitat, così come pubblicate all'interno del manuale interpretativo della direttiva Habitat.

Per i due SIC e per la ZPS sono state redatte tabelle relative agli Habitat di interesse comunitario elencati nell'allegato I (tabelle N° 1, 2 e 3, nelle rispettive pagine 23, 32 e 42) per poter meglio schematizzare in una singola visione di insieme le caratteristiche e lo stato degli ecosistemi caratterizzanti le aree protette. I valori visibili in tabella sono stati ottenuti tramite la seguente schematizzazione:

Rappresentatività: Il grado di rappresentatività indica "quanto tipico" sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema:

- A – rappresentatività eccellente
- B – buona rappresentatività
- C – rappresentatività significativa
- D – presenza non significativa

Stato di conservazione: Indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino.

- A – conservazione eccellente
- B – buona conservazione
- C – conservazione media o ridotta

Valutazione globale: Nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono

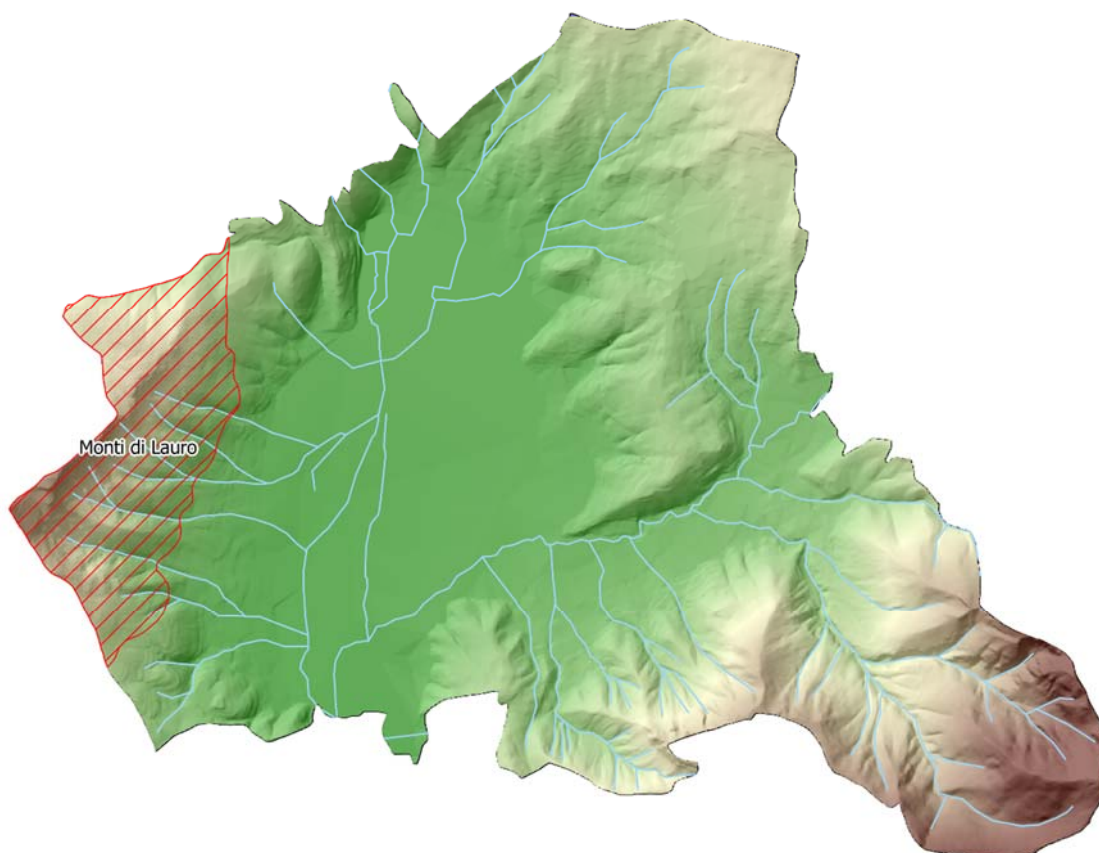
avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc...

A – valore eccellente

B – valore buono

C – valore significativo

Per meglio poter individuare quali pressioni potrebbe esercitare l'attività antropica all'interno della rete natura 2000, per i SIC inoltre sono state individuate le minacce che potrebbe influire sullo stato di conservazione del sito, raggruppate per tipologia e indicando quali specie ne risulterebbero più danneggiate (paragrafo "*Pressioni e Minacce*" di ogni SIC). Come base informativa sono stati utilizzate le minacce e le pressioni individuate nel 3° Rapporto Nazionale sullo stato di attuazione della Direttiva Habitat, elaborato ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat, adattando le informazioni alla realtà regionale e ad ogni singolo SIC, consultabili all'interno del documento "*Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della regione Campania*" emanato dalla regione Campania e finalizzato alla designazione dei SIC in Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

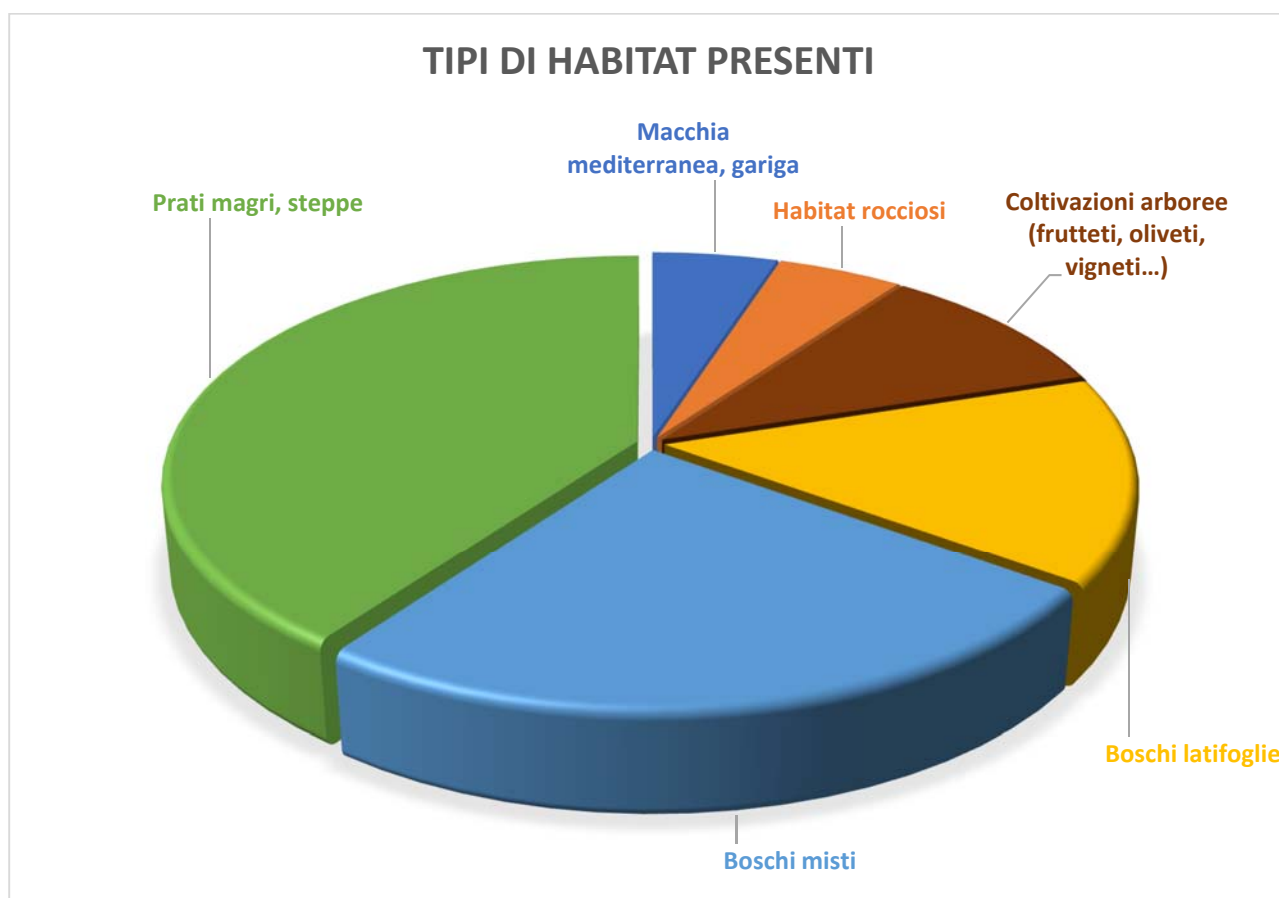
2.2.1 SIC-IT8040013 "Monti di Lauro"

 SIC-IT8040013 "Monti di Lauro"	Elaborazione cartografica a cura di: Progetto Verde
--	---

Codice sito	Regione bio-geografica	Area [ha]	Latitudine	Longitudine	Altezza minima [m.s.l.m.]	Altezza massima [m.s.l.m.]
IT8040013	Mediterranea	7040	40 50 27	E 14 39 49	400	1133

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Interessanti comunità di anfibi, rettili e chirotteri
Vulnerabilità	Rischi potenziali dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento. Aumento della rete stradale a scopi turistici
Altre caratteristiche del sito	Rilievi calcarei confinanti con la pianura campana

2.2.1.1 Habitat



Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Prati magri, steppe	40%
Brughiera, macchia, macchia mediterranea e gariga, phygrana	5%
Boschi misti	25%
Boschi di latifoglie decidue	15%
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	10%
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni	5%
Copertura totale habitat	100%

TAB.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO (ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE)					
CODICE	TIPO	SUPERFICIE	RAPPRESENTATIVITÀ	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue del Thero-Brachypodietea	30%	B	C	C
9260	Foreste di Castanea sativa	20%	B	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	10%	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5%	B	C	C
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	5%	C	B	C
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1%	A	A	B

Descrizione degli Habitat presenti secondo il “Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE

6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con

distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

9260: Boschi di Castanea sativa

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto "*Chestnut groves*" e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvenivano sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Comunità dell'Italia meridionale (*Dianthion rupicolae*)

9210*: Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze *Geranio nodosi-Fagion* (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino

kitaibelii-Fagenion) e *Geranio striati-Fagion*. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (*Geranio striati-Fagion*).

8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvenivano solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

2.2.1.2 Fauna

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A247	Alauda arvensis	C	C	C	C
A155	Scolopax rusticola	C	C	C	C
A298	Acrocephalus arundinaceus	C	C	C	C
A255	Anthus campestris	C	C	C	C
A338	Lanius collurio	C	C	C	C
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	C	C	C
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus hipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1305	Rhinolophus euryale	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A
1307	Myotis blythii	C	A	C	A
1310	Miniopterus schreibersii	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B
1279	Elaphe quatuorlineata	C	A	C	A

Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1062	Melanargia arge	C	B	C	B
1078	Callimorpha quadripunctaria	C	B	C	A

Altre specie importanti di flora e fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Anfibi	Triturus italicus	Comune
	Hyla italica	Rara
	Rana italica	Rara
	Salamandra salamandra gigliolii	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Anguis fragilis	Rara
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
	Podarcis muralis	Rara
	Chalcides chalcides	Rara
Mammiferi	Felis silvestris	Molto rara
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Ceriagrion tenellum	Presenza
	Cordulegaster boltoni	Presenza
	Scarabaeus sacer	Presenza

2.2.1.3 Pressioni e minacce

Sono stati individuati i principali habitat (definiti qui dai propri codici della direttiva habitat) e le principali specie minacciate, raggruppando in macrosettori (Agricoltura, Selvicoltura, Urbanizzazione etc...) le cause di impatto negativo sullo stato di conservazione del SIC; facendo riferimento alla catalogazione delle pressioni antropiche presente in "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della regione Campania".

A - Agricoltura

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose):

Triturus carnifex, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Elaphe quatuorlineata*

A04 – Pascolo: 6210, 6210*, 6220, *Melanargia arge*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici: 9260, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

A08 – Fertilizzazione: *Triturus carnifex*

B - Silvicultura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera): 6210, 6210* 6220

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni: 9210, 9260, *Triturus carnifex*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

B06 - Pascolamento all'interno del bosco: 9210, 9260

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

C01 - Miniere e cave: 8210, *Miniopterus schreibersii*

C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica: 6210, 6210*, 6220, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Miniopterus schreibersii*

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie: 6210, 6210*, 6220, 9210, *Triturus carnifex*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

D05 - Miglior accesso ai siti: 8310

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

E01 - Aree urbane, insediamenti umani: *Triturus carnifex*, *Melanargia arge*

E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili: *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale: 6210, 6210* 6220, 8210

G - Disturbo antropico

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative: 6210, 6210*, 6220, 8210, 8310, 9210, *Melanargia arge*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero: 6210, 6210pf 9210

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane: *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*

H- Inquinamento

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri): 83 10, *Triturus carnifex*, *Myotis capaccinii*

H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse): 8310

H06 - Eccesso di energia: *Rhinolophus ferrumequinum*

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali): 8210, 9260, *Triturus carnifex*

J- Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco: 6210, 6210* 6220, 9210, 9260, *Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo: 8310, *Triturus carnifex*, *Myotis capaccinii*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi: *Triturus carnifex*, *Elaphe quatuorlineata*

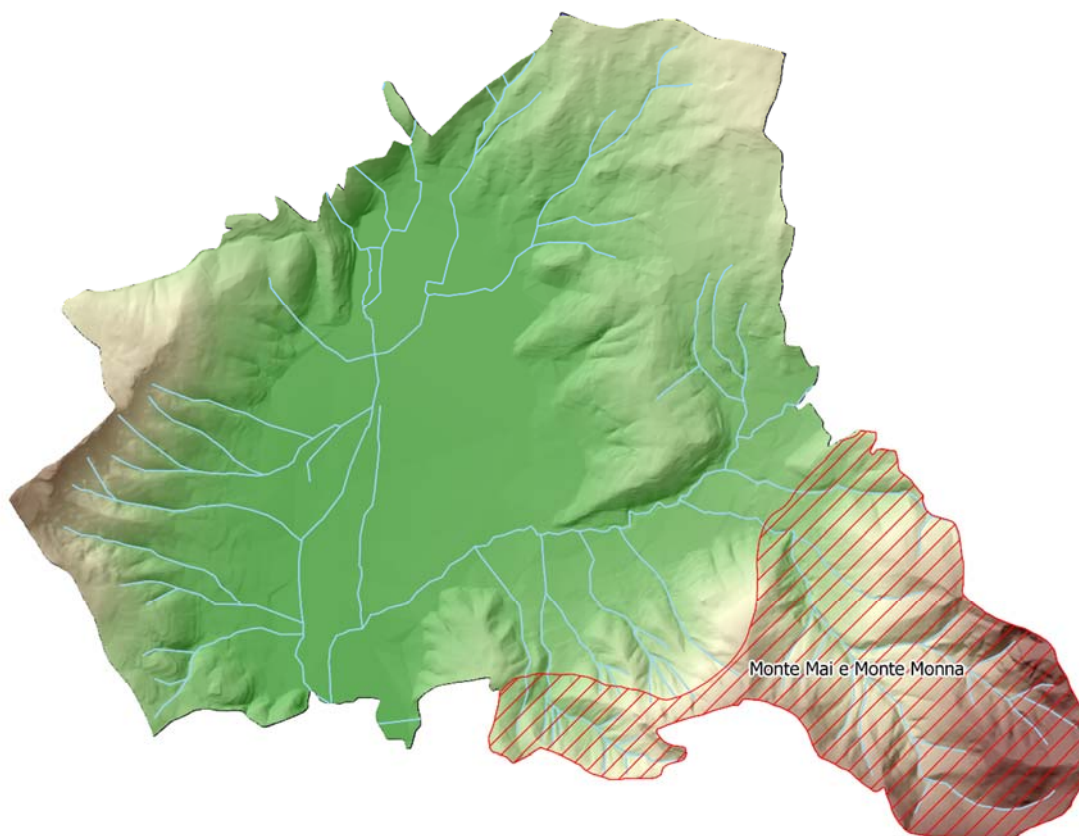
K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

K01 - Processi naturali abiotici (lenti): *Triturus carnifex*

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto): 6210, 6210*, 6220

K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche: *Triturus carnifex*

L - Eventi geologici e catastrofi naturali

L05 - Collasso di terreno, smottamenti:8210**M - Cambiamenti climatici****M01** - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche: *Triturus carnifex***2.2.2 SIC-IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna"**

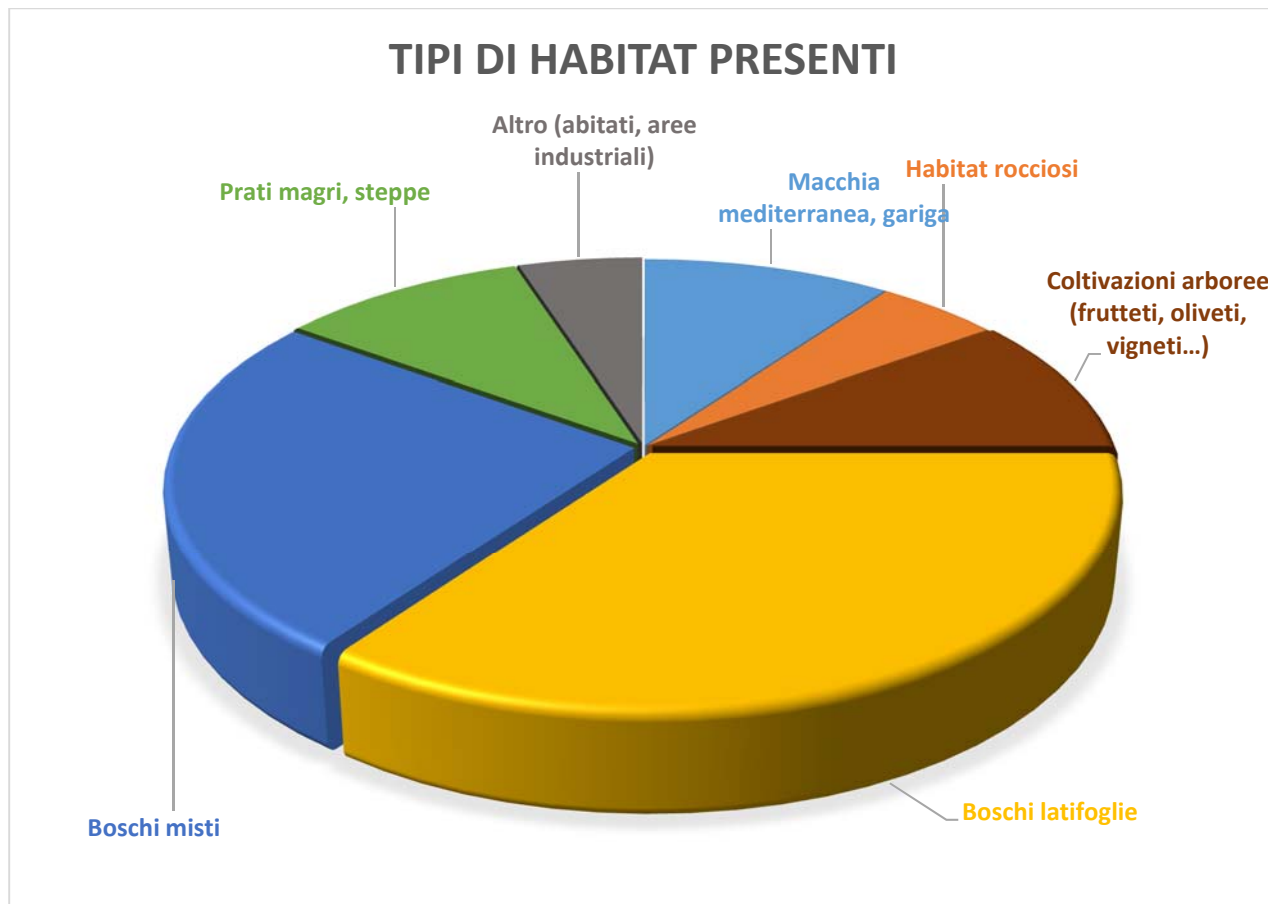
SIC-IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna"

Elaborazione cartografica a cura di: Progetto Verde

Codice sito	Regione bio-geografica	Area [ha]	Latitudine	Longitudine	Altezza minima [m.s.l.m.m]	Altezza massima [m.s.l.m.m]
IT8050027	Mediterranea	10116	40 46 49	E 14 51 57	550	1607

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre. Interessanti comunità di chirotteri e anfibi
Vulnerabilità	Rischi potenziali derivanti da eccessiva antropizzazione e disboscamento
Altre caratteristiche del sito	Rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da fenomeni carsici. Diverse località di fossili del mesozoico

2.2.2.1 Habitat



Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Brughiera, macchia, macchia mediterranea e gariga, phygrana	10%
Prati magri, steppe	10%
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni	5%
Boschi misti	25%
Boschi di latifoglie decidui	35%
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5%
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	10%
Copertura totale habitat	100%

TAB. 2 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO (ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE)

CODICE	TIPO	SUPERFICIE	RAPPRESENTATIVITÀ	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue del Thero-Brachypodietea	10%	B	B	B
9260	Foreste di Castanea sativa	5%	B	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	5%	B	B	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	10%	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5%	B	B	B
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	15%	B	B	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1%	A	A	B

6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l'esclusione delle praterie ad

Ampelodesmos mauritanicus che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

9260: Boschi di Castanea sativa

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto "*Chestnut groves*" e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvenivano sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

5330: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus* sottotipo 32.23).

In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* può penetrare in ambito mesomediterraneo.

Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Comunità dell'Italia meridionale (*Dianthion rupicolae*)

9210*: Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze *Geranio nodosi-Fagion* (=Aremonio-Fagion suball. *Cardamino kitaibelii-Fagenion*) e *Geranio striati-Fagion*. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (*Geranio striati-Fagion*).

8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

2.2.2.2 Fauna

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1279	Elaphe quatuorlineata	C	B	C	A
1167	Triturus camifex	C	B	C	B
1175	Salamandrina terdigitata	C	A	C	A

Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1078	Callimorpha quadripunctaria	C	A	C	A
1087	Rosalia alpina	C	A	C	A
1062	Melanargia arge	C	A	C	A

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	C	C	C
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus hipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1352	Canis lupus	C	B	B	B
1305	Rhinolophus euryale	C	A	C	A
1307	Myotis blythii	C	A	C	A
1310	Miniopterus schreibersii	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	B	C	A

Altre specie importanti di flora e fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Anfibi	Triturus italicus	Rara
	Hyla italica	Rara
	Rana dalmatina	Rara
	Rana italica	Comune
	Salamandra salamandra	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Anguis fragilis	Molto rara
	Coronella austriaca	Molto rara
	Chalcides chalcides	Molto rara
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
	Podarcis muralis	Rara
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
Pesci	Alnus cordata	Presenza
	Globularia neapolitana	Presenza
	Armeria macropoda	Presenza
Mammiferi	Felis silvestris	Molto rara

2.2.2.3 Pressioni e minacce

Sono stati individuati i principali habitat (definiti qui dai propri codici della direttiva habitat) e le principali specie minacciate, raggruppando in macrosettori (Agricoltura, Selvicoltura, Urbanizzazione etc...) le cause di impatto negativo sullo stato di conservazione del SIC; facendo riferimento alla catalogazione delle pressioni antropiche presente in "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della regione Campania" :

A - Agricoltura

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose):
Triturus carnifex, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Elaphe quatuorlineata*

A04 – Pascolo: 5330, 6210, 6210*, 6220, *Melanargia arge*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici: 9260, *Salamandrina terdigitata*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

A08 – Fertilizzazione: *Triturus carnifex*

B – Silvicultura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera): 5330, 6210, 6210* 6220

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni: 9210, 9260, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Rosalia alpina*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

B06 - Pascolamento all'interno del bosco: 9210, 9260

B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione): *Rosalia alpina*

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica: 5330, 6210, 6210*, 6220, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Miniopterus schreibersii*

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie: 6210, 6210*, 6220, 9210, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

D05 - Miglior accesso ai siti: 8310

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri): *Canis lupus*

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale: 6210 6210pf 6220, 8210

G - Disturbo antropico

G01 - Sporte divertimenti all'aria aperta, attività ricreative: 6210, 6210*, 6220, 8210, 8310, 9210, *Melanargia arge*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis myotis*

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero: 6210, 6210* 9210

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane: *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis myotis*

H - Inquinamento

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri): 8310, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*

H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse): 8310

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali): 8210, 9260, *Triturus carnifex*

I03 - Materiale genetico introdotto, OGM: *Canis lupus*

J - Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco: 5330, 6210, 6210* 6220, 9210, 9260, *Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo: 8310, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi: *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Elaphe quatuorlineata*

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

K01 - Processi naturali abiotici (lenti): *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto): 5330, 6210, 6210* 6220

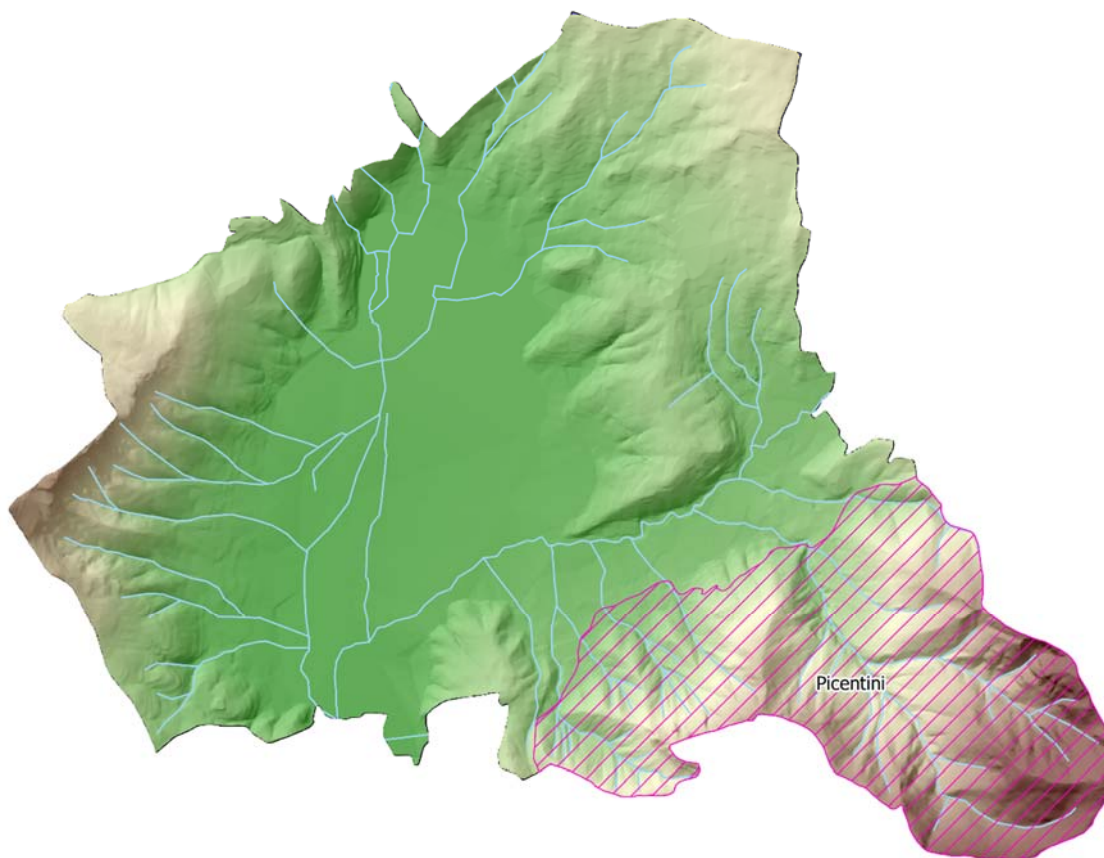
K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche, *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Canis lupus*

L - Eventi geologici e catastrofi naturali

L05 - Collasso di terreno, smottamenti: 8210

M - Cambiamenti climatici

M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche: *Triturus carnifex*

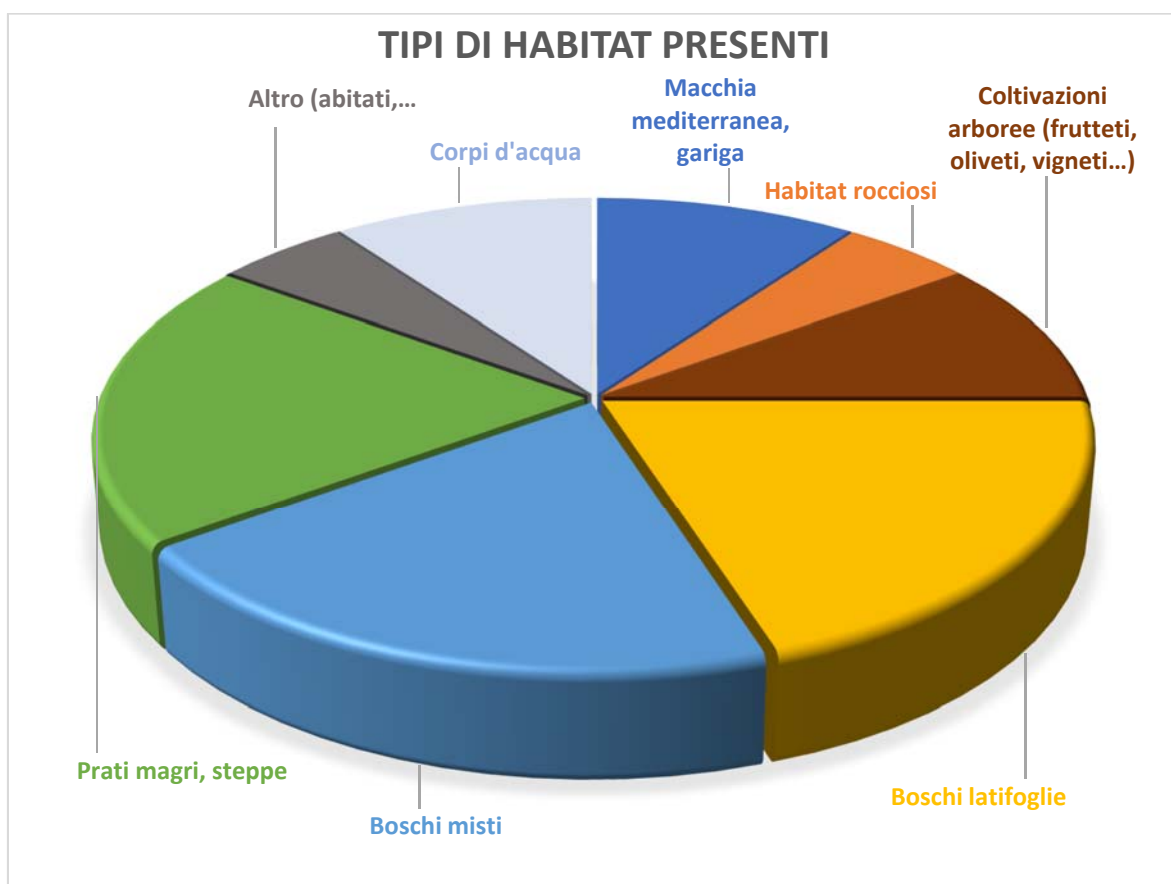
2.2.3 ZPS-IT8040021 "Picentini"
 ZPS-IT8040021 "Picentini"

Elaborazione cartografica a cura di: Progetto Verde

Codice sito	Regione bio-geografica	Area [ha]	Latitudine	Longitudine	Altezza minima [m.s.l.m.]	Altezza massima [m.s.l.m.]
IT8040021	Mediterranea	63761	40 46 53	E 14 58 46	200	1808

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di <i>Pinus nigra</i> . Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di <i>Canis lupus</i>), gli anfibi ed i rettili
Vulnerabilità	Rischi dovuti principalmente all'intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo
Altre caratteristiche del sito	Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo

2.2.3.1 Habitat



Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	10 %
Prati magri, steppe	20%
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10%
Brughiera, macchia, macchia mediterranea e gariga, phygrana	10%
Boschi di latifoglie decidue	20%
Boschi misti	20%
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5%
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni	5%
Copertura totale habitat	100%

TAB. 3 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO (ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE)

CODICE	TIPO	SUPERFICIE	RAPPRESENTATIVITÀ	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	10%	B	B	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	20%	A	B	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	10%	B	B	B
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	2%	B	B	A
9220*	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	1%	B	B	A
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertini (Cratoneurion)	1%	A	A	A
6220*	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	10%	B	B	A
6430	Bordure planiziali, montane e alpine e megaforbie idrofile	1%	B	B	C
9260	Boschi di Castanea sativa	10%	B	B	B
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	5%	B	B	B

8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5%	A	A	A
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	5%	D		
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachio</i>	1%	A	A	B
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>	1%	D		
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1%	A	A	A

Descrizione degli Habitat presenti secondo il “Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE

9210*: Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze *Geranio nodosi-Fagion* (=Aremonio-Fagion suball. *Cardamino kitaibelii-Fagenion*) e *Geranio striati-Fagion*. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (*Geranio striati-Fagion*).

6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma

presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

5330: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus* sottotipo 32.23).

In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* può penetrare in ambito mesomediterraneo.

Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

In Sicilia e Sardegna tutti i sottotipi si rinvenivano anche nell'interno ricalcando la distribuzione del termotipo termomediterraneo. Mentre nell'Italia peninsulare, specialmente nelle regioni meridionali, nelle zone interne sono presenti solo cenosi del sottotipo dominato da *Ampelodesmos mauritanicus*, la cui distribuzione è ampiamente influenzata dal fuoco.

92A0: Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Boschi ripariali a dominanza di *Salix spp.* e *Populus spp.* presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

9220*: Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*

I boschi misti di faggio e abete bianco hanno una distribuzione piuttosto frammentata lungo la catena appenninica accantonandosi sui principali rilievi montuosi dall'Appennino tosco-emiliano all'Aspromonte, in aree a macrobioclima temperato con termotipo supratemperato, più raramente mesotemperato. Essi ospitano alcune specie vascolari endemiche, lo stesso abete bianco è rappresentato dalla particolare sottospecie endemica *Abies alba* subsp. *apennina*, per lo meno nell'Appennino meridionale. In questi boschi è inoltre ricco il contingente di specie orofile, da considerarsi come relitti di una flora orofila terziaria che dopo le glaciazioni non è stato in grado di espandersi verso nord e che è rimasto accantonato su queste montagne. Studi palinologici svolti sui sedimenti di aree lacustri e torbiere dell'Appennino hanno evidenziato che in passato l'abete bianco aveva una maggiore diffusione. La recente contrazione dell'areale è da imputare probabilmente anche all'impatto delle attività antropiche sulla vegetazione forestale.

7220*: Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)

Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti stillicidiose che danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Si tratta quindi di formazioni vegetali spiccatamente igro-idrofile, attribuite all'alleanza *Cratoneurion commutati* che prediligono pareti, rupi, muri normalmente in posizioni ombrose, prevalentemente calcarei, ma che possono svilupparsi anche su vulcaniti, scisti, tufi, ecc. Questa vegetazione che presenta un'ampia diffusione nell'Europa meridionale, è costituita da diverse associazioni che in Italia esprimono una notevole variabilità, a seconda della latitudine delle stazioni.

6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

9260: Boschi di *Castanea sativa*

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto "*Chestnut groves*" e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvenivano sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

9340: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.32.

8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Comunità dell'Italia meridionale (*Dianthion rupicolae*)

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione

floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza *Plantaginion cupanii*.

3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

3130: Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

Vegetazione costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia fuscii*), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.

8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvenivano solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

2.2.3.2 Fauna

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
A077	Neophron percnopterus	D			
A338	Lanius collurio	C		B	C
A246	Lullula arborea	C		B	C
A255	Anthus campestris	C		B	C
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	C	B	C	B
A236	Dryocopus martius	C	B	C	B
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A238	Dendrocopos medius	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
A101	Falco biarmicus	C	B	C	B
A091	Aquila chrysaetos	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B
A253	Delichon urbica	C	B	C	B
A086	Accipiter nisus	C	B	C	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
A087	Buteo buteo	C	B	C	B
A096	Falco tinnunculus	C	B	C	B
A212	Cuculus canorus	C	B	C	B
A226	Apus apus	C	B	C	B
A366	Carduelis cannabina	C	B	C	B
A318	Regulus ignicapillus	C	B	C	B
A232	Upupa epops	C	B	C	B
A251	Hirundo rustica	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A260	Motacilla flava	C	B	C	B
A262	Motacilla alba	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros	C	B	C	B
A274	Phoenicurus phoenicurus	C	B	C	B
A276	Saxicola torquata	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe	C	B	C	B
A314	Phylloscopus sibilatrix	C	B	C	B
A315	Phylloscopus collybita	C	B	C	B
A337	Oriolus oriolus	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A125	Fulica atra	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata	C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis	C	B	C	B
A311	Sylvia atricapilla	C	B	C	B
A364	Carduelis carduelis	C	B	C	B
A278	Oenanthe hispanica	C	B	C	B
A305	Sylvia melanocephala	C	B	C	B
A356	Passer montanus	C	B	C	B
A281	Monticola solitarius	C	B	C	B
A265	Troglodytes troglodytes	C	B	C	B
A267	Prunella collaris	C	B	C	B
A383	Miliaria calandra	C	B	C	B
A233	Jynx torquilla	C	B	C	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
A363	Carduelis chloris	C	B	C	B
A361	Serinus serinus	C	B	C	B
A377	Emberiza cirrus	C	B	C	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
A080	Circaetus gallicus	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus	C	C	C	C
A084	Circus pygargus	C		B	C
A082	Circus cyaneus	D			

Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1303	Rhinolophus hipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1305	Rhinolophus euryale	C	A	C	A
1307	Myotis blythii	C	A	C	A
1310	Miniopterus schreibersii	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1352	Canis lupus	C	B	B	B
1355	Lutra lutra	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1175	Salamandrina terdigitata	C	A	C	A
1279	Elaphe quatuorlineata ^V	C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C	B	A	C

Pesci (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1108	Salmo macrostigma	D			
1096	Lampetra planeri	C	B	C	B
1136	Rutilus rubilio	C	B	C	B
1137	Barbus plebejus	C	B	C	B
1120	Alburnus albidus	D			

Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1062	Melanargia arge	C	B	C	B
1087	Rosalia alpina	C	A	B	A
1092	Austropotamobius pallipes	C	B	A	B

Altre specie importanti di flora e fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione
Anfibi	Triturus italicus	Presenza
	Hyla italica	Rara
	Rana italica	Presenza
	Rana dalmantina	Presenza
	Salamandra salamandra gigliolii	Presenza
Rettili	Anguis fragilis	Rara
	Chalcides chalcides	Rara
	Coluber viridiflavus	Presenza
	Coronella austriaca	Rara
	Lacerta bilineata	Rara
	Natrix tessellata	Presenza
	Podarcis muralis	Presenza
	Podarcis sicula	Presenza
	Elaphe longissima	Rara
Mammiferi	Felis silvestris	Comune
Pesci	Aquilegia champagnati	R ara
	Ameria macropoda	Rara
	Rhinanthus wettsteinii	Presenza
	Asperula calabra	Comune
	Festuca calabrica	Rara
	Santolina neapolitana	Presenza
	Trifolium brutium	Presenza
	Verbascum rotundifolium	Presenza
	Galium palaeoitalicum	Comune
	Globularia neapolitana	Comune
	Oxytropis caputoi	Presenza

2.2.3.3 Pressioni e Minacce

Per la specifica situazione del comune di Montoro, la ZPS "Picentini" ricopre, all'interno del comune di Montoro, lo stesso territorio del SIC "Monte Mai e Monte

Monna", condividendone anche le stesse problematiche, precedentemente elencate nel paragrafo **2.2.2.3**. Le principali minacce all'integrità del sito sono legate soprattutto all'incremento del flusso turistico e della pressione antropiche e ad un'intensa attività pastorale.

3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3.1 Riferimenti normativi

La procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dalla Direttiva “Habitat” 92/43/CEE, art. 6, comma 3, ove è previsto che per i Siti Natura 2000 [...] “Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.[...]” Si riportano di seguito le principali disposizioni a livello internazionale, nazionale e regionale che concorrono nel normare tale procedura.

3.1.1 Disposizioni internazionali e comunitarie

La Direttiva 92/43/CEE “Habitat” del 21 maggio 1992, relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, si pone l’obiettivo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione degli habitat e di tutela diretta delle specie considerate di interesse per tutta l’Unione.

La direttiva “Uccelli” (79/409/CEE) e le sue successive modifiche (Direttive 85/411/CEE e 91/244/CEE), relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, prevede da un lato una serie di azioni volte alla conservazione delle specie indicate nella stessa direttiva (Dir. 79/409/CEE –allegati I, II, III/1, III/2), e dall’altro l’individuazione, per opera degli Stati membri dell’Unione, di aree da destinarsi alla conservazione delle specie di maggior interesse (Dir. 79/409/CEE – allegato I): le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS)

“Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE)”. Pubblicato nell’ottobre 2000 dalla Commissione Europea DG Ambiente.

“Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE”. Pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea DG Ambiente.

Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985 –concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

Dir. 97/11/CE del 3/3/1997 –che modifica la direttiva 85/337/CEE

Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001 –concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.) –concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.) –relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

3.1.2 Disposizioni nazionali

D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357

L. n.349 del 8 luglio 1986 –Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale

D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988 –Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349

D.P.C.M. del 27 dicembre 1988 –Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n.377

L. n.146 del 22 febbraio 1994 (Art. 40 “Valutazione di impatto ambientale. Procedimenti integrati”) - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 1993).

L. n.640 del 3 novembre 1994 –Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25 febbraio 1991

D.P.R. del 12 aprile 1996 –Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dall'art. 40 comma 1, della legge n. 146/1994

D.P.R. n.357 del 8 settembre 1997 (V.I.) –Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche INFATTI Con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato dal D.M. 02/01/1999 e dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, l'Italia ha recepito la Direttiva “Habitat”. La valutazione d'incidenza prevista da tale direttiva è disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 357/1997.

D. Lgs. n.112 del 31 marzo 1998 (Art. 71 “Valutazione di impatto ambientale”) –Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59

D.M. del 3 aprile 2000 (V.I.) –Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

D. Lgs. n.190 del 20 agosto 2002 –Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale.

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 (V.I.) –Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva

92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

D. Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 (TESTO UNICO AMBIENTALE) –Norme in materia ambientale

D. M. 17 ottobre 2007 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007).

D. Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008 –Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

3.1.3 Disposizioni Regionali

D.G.R. n.7636 del 29 ottobre 1998 –Recepimento del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 in materia di Valutazione di impatto ambientale

D.G.R. n.6010 del 28 novembre 2000

D.G.R. n. 916 del 14 Luglio 2005 (Calcolo spese Istruttoria V.I.A./V.I.) –Modifiche ed integrazioni alla Delibera di G. R. n. 5793 del 28/11/2000: Spese istruttorie per le procedure di Screening, Valutazione Impatto Ambientale, Sentito e Valutazione di Incidenza

D.G.R. n.426 del 14 marzo 2008 –Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica

D.G.R. n.912 del 15 maggio 2009 –Integrazioni alla DGR 426 del 14 marzo 2008

Direttiva Prot. n.1000353 del 18/11/09 (V.I.A. Cave)

D.P.G.R. n.17 del 18 Dicembre 2009 –Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania.

D.P.G.R. n.9 del 29 Gennaio 2010 (Regolamento di attuazione della V. I.) –Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza D.P.G.R. n.10 del 29 Gennaio 2010 (Regolamento di attuazione della V. I. A.) –Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale

D.G.R. n.324 del 19 Marzo 2010 –Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania Circolare Prot. n.331337 del 15 Aprile 2010 (Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale)

D.G.R. n.683 del 8 Ottobre 2010 –Revoca della D.G.R. n.916 del 14 Luglio 2005 e individuazione delle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza in Regione Campania

Decreto Dirigenziale n. 30 del 13 Gennaio 2011 –Modalità di versamento degli oneri per le procedure di valutazione ambientale

D.G.R. n.211 del 24 Maggio 2011 –Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania

n.406 del 4 Agosto 2011 –Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010

Regolamento n.5 del 4 Agosto 2011 –Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio Circolare Prot. n.765753 del 11 Ottobre 2011 –Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011.

3.2 Incidenza del preliminare del P.U.C. sui siti natura 2000

3.2.1 La procedura della valutazione di incidenza

La valutazione di incidenza costituisce un procedimento progettuale di verifica di qualsiasi piano o progetto che, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, possa avere incidenze significative su un Sito, o un proposto Sito, della Rete Natura 2000 (ZPS, pZPS, SIC e pSIC); considerando gli specifici obiettivi di conservazione di ogni Sito. Tale procedura ha come scopo la salvaguardia dell'integrità di tali Siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non finalizzati alla conservazione di habitat, potenzialmente in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. Il procedimento di valutazione di incidenza di piani e progetti si articola in quattro fasi:

Fase preliminare detta screening - consiste in un'analisi finalizzata ad identificare i possibili effetti del piano/progetto sul Sito Natura 2000, a valutare la significatività di tali effetti e quindi a stabilire la necessità di redigere la relazione di valutazione di incidenza appropriata;

Valutazione appropriata –considera l'incidenza del progetto o piano sull'integrità del Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Valutazione delle soluzioni alternative –fornisce una valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000;

Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

3.2.2 Verifica e valutazione d'incidenza per il PUC in relazione al SIC "Monti di Lauro"

Caratteristiche salienti del Sito Natura 2000	Rilievi calcarei confinanti con la pianura campana. Interessanti comunità di anfibi, rettili e chirotteri.
Elementi del preliminare del PUC che possono impattare sul sito	La possibilità di utilizzare le aree boschive (soprattutto cedui) all'interno di un "bacino di energia", intraprendendo una gestione del territorio finalizzata alla produzione di biomassa a fini energetici, coinvolgendo le aziende locali per una programmazione dei tagli di utilizzazione boschiva, tenendo conto oltre che dei vincoli di carattere ambientale e legale, della sostenibilità della ripresa legnosa, mantenendosi sotto i livelli di incremento annuale
Conclusione	Una salvaguardia tramite gestione attiva non rappresenta un rischio per gli habitat presenti nel SIC, l'attività antropica può anzi garantire una costante presenza dell'uomo e limitare l'abbandono. Ciò può portare ad esempio ad un limitato impatto degli incendi boschivi grazie ad una prevenzione attiva non più economicamente proibitiva. Tutto ciò a patto che ciò sia fatto nel rispetto delle attuali normative ambientali, cosa non prevedibile già a questo livello di programmazione urbanistica.

3.2.3 Verifica e valutazione d'incidenza per il PUC in relazione al SIC "Monte Mai e Monte Monna"

Caratteristiche salienti del Sito Natura 2000	Rilievi calcarei dei Monti Picentini interessati da fenomeni carsici. Estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre. Presenti comunità di chirotteri e anfibi.
Elementi del preliminare del PUC che possono impattare sul sito	La possibilità di utilizzare le aree boschive (soprattutto cedui) all'interno di un "bacino di energia", intraprendendo una gestione del territorio finalizzata alla produzione di biomassa a fini energetici, coinvolgendo le aziende locali per una programmazione dei tagli di utilizzazione boschiva, tenendo conto oltre che dei vincoli di carattere ambientale e legale, della sostenibilità della ripresa legnosa, mantenendosi sotto i livelli di incremento annuale
Conclusione	Una salvaguardia tramite gestione attiva non rappresenta un rischio per gli habitat presenti nel SIC, l'attività antropica può anzi garantire una costante presenza dell'uomo e limitare l'abbandono. Ciò può portare ad esempio ad un limitato impatto degli incendi boschivi grazie ad una prevenzione attiva non più economicamente proibitiva. Tutto ciò a patto che ciò sia fatto nel rispetto delle attuali normative ambientali, cosa non prevedibile già a questo livello di programmazione urbanistica.

3.3.3 Verifica e valutazione d'incidenza per il PUC in relazione alla ZPS "Monte Mai e Monte Monna"

Caratteristiche salienti del Sito Natura 2000	Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica. Praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di <i>Pinus nigra</i> . Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di <i>Canis lupus</i>), gli anfibi ed i rettili.
Elementi del preliminare del PUC che possono impattare sul sito	La possibilità di utilizzare le aree boschive (soprattutto cedui) all'interno di un "bacino di energia", intraprendendo una gestione del territorio finalizzata alla produzione di biomassa a fini energetici, coinvolgendo le aziende locali per una programmazione dei tagli di utilizzazione boschiva, tenendo conto oltre che dei vincoli di carattere ambientale e legale, della sostenibilità della ripresa legnosa, mantenendosi sotto i livelli di incremento annuale
Conclusione	Una salvaguardia tramite gestione attiva non rappresenta un rischio per gli habitat presenti nel SIC, l'attività antropica può anzi garantire una costante presenza dell'uomo e limitare l'abbandono. Ciò può portare ad esempio ad un limitato impatto degli incendi boschivi grazie ad una prevenzione attiva non più economicamente proibitiva. Tutto ciò a patto che ciò sia fatto nel rispetto delle attuali normative ambientali, cosa non prevedibile già a questo livello di programmazione urbanistica.

3.3.4 Conclusioni sulla Valutazione d'Incidenza del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale

All'interno del preliminare del PUC particolare attenzione viene data alle aree montane e naturalistiche del comune all'interno del Punto 8.3 della seconda parte del piano "**reti di verde e paesaggio**". All'interno del preliminare viene espresso chiaramente il rispetto degli ambiti di tutela delle aree non trasformabili e delle aree a "trasformazione condizionata" della rete natura 2000.

Per i boschi dei versanti collinari è stato previsto di istituire quelli che il preliminare del PUC chiama "Bacini di energia". Queste aree, già in parte coperte da boschi cedui, daranno vita ad una filiera atta alla produzione di biomasse a fini energetici. Tramite studi specifici, nel rispetto della vincolistica, della biodiversità e del sentito rischio idrogeologico, saranno quindi coordinate le attività di gestione selvicoltura e di produzione legnosa. L'impatto sulle zone di interesse comunitario infatti può variare moltissimo a seconda dei metodi di esecuzione della proposta progettuale, non è possibili quindi a questi livelli di progettazione preliminare definire le esternalità negative di un taglio boschivo, del quale dovrà essere analizzato il piano di taglio in successiva.

Tale attività se programmata nel rispetto della biodiversità e senza interferire con il rischio idrogeologico come precedentemente accennato, non rappresenta una minaccia per gli ecosistemi che si intendono tutelare. Piuttosto può rappresentare una nota positiva, un miglioramento delle condizioni ambientali, una "salvaguardia attiva" infatti evita l'abbandono e dei versanti. Problematico è infatti l'abbandono totale del controllo e della tutela del territorio, quando l'attività selvicolturale viene ormai considerata anti-economica. Inoltre l'inquadramento di tutte le superfici ricadenti in diverse proprietà, sotto un'unica gestione volta alla valorizzazione energetica, può essere un modo per ottimizzare l'impatto antropico sull'ecosistema del bosco.

Il piano sottolinea che all'interno della riqualificazione delle connessioni saranno valutate anche soluzioni che permettano di il superamento della barriera autostradale che ad oggi divide diverse frazioni del territorio comunale. Se tale idea dovesse essere sviluppata in modo più ampio potrebbe apportare benefici anche di tipo ambientale; progettando ad esempio, oltre che dei corridoi per la mobilità umana, anche dei Bio-corridoi, o corridoi ecologici. La logica delle aree protette come *Hot Spot* di biodiversità, separati tra loro è infatti ormai superata da una logica di "rete", di interconnessione tra i siti ad alta biodiversità. Il

territorio meridionale di Montoro potrebbe infatti essere una cerniera tra l'area dei monti di Lauro e quella dei monti Picentini.

Gli altri punti del preliminare del PUC riguardanti aree al di fuori della rete natura 2000, nello specifico gli interventi nella piana agricola, non rappresentano nessun impatto ambientale sui SIC a monte, data coerenza delle scelte con presupposti di sostenibilità ambientale, come ad esempio la tutela degli argini fluviali.

Nella sua totalità quindi il preliminare del Piano Urbanistico Comunale del comune di Montoro non necessita di ulteriori modifiche ed è da considerarsi scevro da impatti sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura2000.



Agr Fabrizio Cembalo Sambiase

Dott. For. Antonio Pepe